

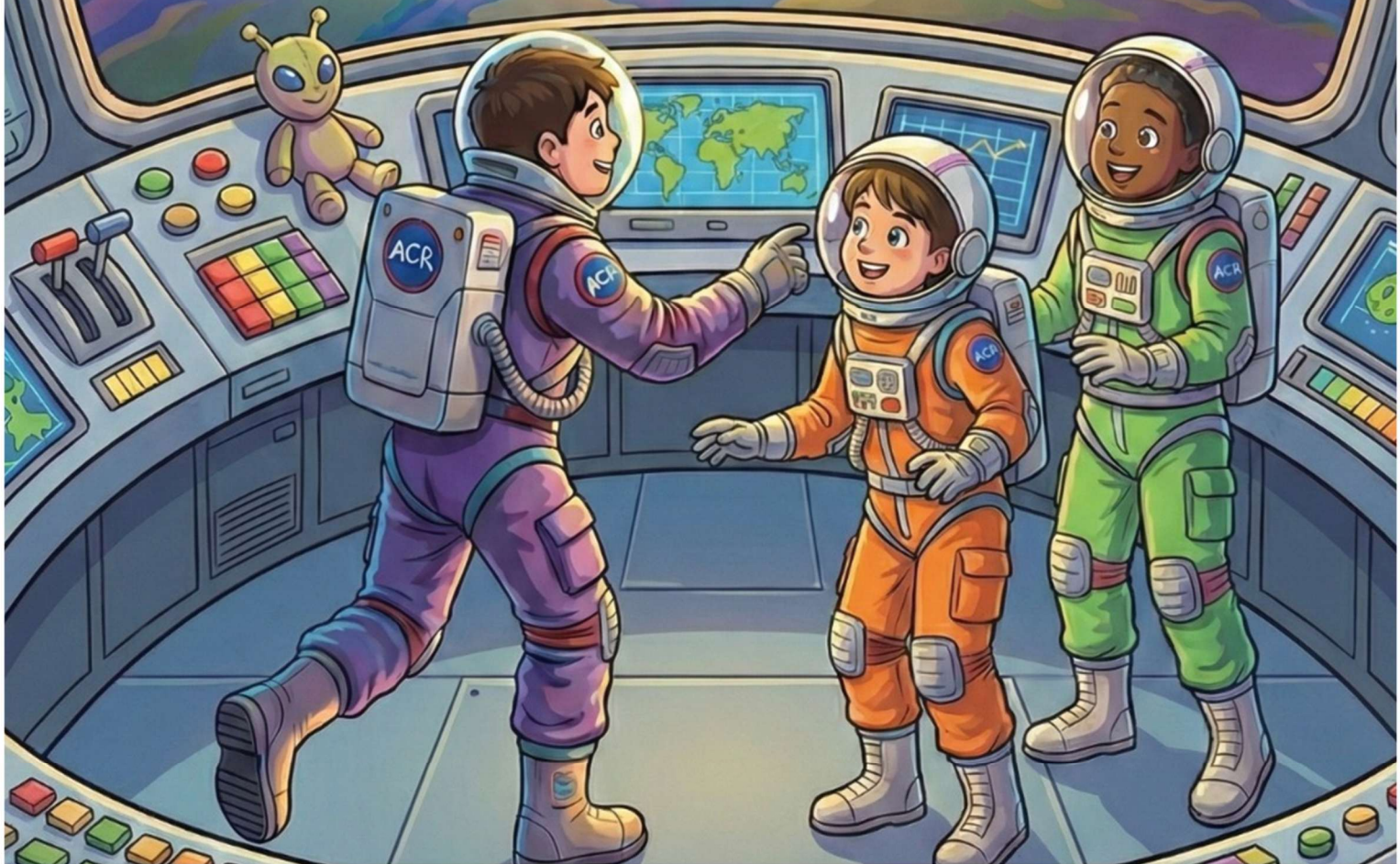


DIOCESI DI AVERSA  
Azione cattolica dei Ragazzi



# MISSIONE RISURREZIONE

oltre i confini del buio



Sussidio di Quaresima e Pasqua 2026 - Diocesi di Aversa

## **Caro Educatore,**

Questo sussidio, realizzato dall'Equipe ACR della diocesi di Aversa e dall'Assistente diocesano ACR don Antonio Cecere, è pensato per accompagnare i bambini e i ragazzi nel Tempo Liturgico della Quaresima. Il percorso è costruito sulla Parola ascoltata e meditata durante la Celebrazione eucaristica domenicale, così da poter essere adattato secondo le esigenze della vostra Comunità territoriale, in collaborazione con il parroco ed i catechisti.

## **Idea di fondo**

La Quaresima è il tempo in cui siamo chiamati a scegliere con cura gli accessori per intraprendere al meglio il nostro viaggio. Nel cammino di fede riceviamo dalla comunità cristiana molti strumenti che possono orientarci verso l'incontro con il Risorto. Tra i tanti, potremmo indicarne tre che il cammino quaresimale offre alla nostra attenzione: la preghiera, il digiuno, la carità.

Nella **preghiera** nasce il forte desiderio di ricercare l'essenzialità, il necessario, ciò che basta a rendere vivibile la nostra vita. Il **digiuno** ci aiuta a liberarci del superfluo per imparare a condividere noi stessi, ciò che abbiamo di più prezioso: tempo, talenti... infine la **carità** ci rende autentici testimoni del volto del Padre, che nella Pasqua dona il suo bene più prezioso – suo Figlio Gesù – per manifestarci il suo amore. In questo filo rosso che ci lega al Padre riceviamo e doniamo la carità di Cristo nel saperci accogliere, perdonare e sostenere lungo il cammino della vita<sup>1</sup>.

## **Suggerimenti per arricchire e valorizzare l'educazione liturgica dei bambini e dei ragazzi:**

- Consulta l'itinerario liturgico e catechetico nelle guide d'Arco, che puoi trovare nella II Fase del Cammino dell'anno;
- Nel Sussidio di spiritualità SHEMÀ (**Tabor**)<sup>2</sup> trovi una proposta di ritiro spirituale di Quaresima, che accompagna i bambini e i ragazzi ad aprire lo sguardo sui desideri che custodiscono nel cuore, riconoscendo il Signore che passa e li chiama a vita nuova, come nell'incontro con Bartimeo, lungo il cammino da Gerico a Gerusalemme. Il Tempo liturgico all'interno del quale è inserita la proposta è l'occasione buona per dedicare un tempo prolungato di conoscenza di sé stessi alla luce della Parola di Dio, nella quale sperimentare una iniziazione alla preghiera della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale, sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo;
- I sussidi di preghiera personali di Quaresima **"Tra Terra e Cielo. Sui passi di Mosè"** accompagnano i bambini e i ragazzi giorno dopo giorno alla luce della Pasqua. I ragazzi sono

<sup>1</sup> Cfr Guide d'Arco.

<sup>2</sup> Scaricabile dal sito nazionale nella sezione "MaterialiGuide".



guidati da Mosè nel loro cammino verso la risurrezione di Cristo. Il popolo d'Israele è chiamato a seguire Mosè, inviato da Dio come loro portavoce, guida e custode. La sua storia dimostra ai ragazzi che il Signore è sempre al loro fianco.

### Itinerario liturgico

Il percorso liturgico vuole essere l'occasione per vivere insieme alla Comunità parrocchiale ed al gruppo di appartenenza il tempo di Quaresima.

<i>Domenica di Quaresima</i>	<i>Vangelo</i>	<i>Impegno</i>
<i>I domenica di Quaresima</i>	Mt 4,1-11	Vivere la Parola
<i>II domenica di Quaresima</i>	Mt 17,1-9	Rialzare lo sguardo
<i>III domenica di Quaresima</i>	Gv 4,5-42	Il dono di Dio
<i>IV domenica di Quaresima</i>	Gv 9,1-41	La fede fa vedere
<i>V domenica di Quaresima</i>	Gv 11,1-45	La vita è libertà

### Ambientazione

**Missione Risurrezione** non è una corsa, ma un cammino fatto di tappe, soste, silenzi e ripartenze. Un viaggio che non evita la fatica, ma la attraversa, perché sa dove vuole arrivare: alla vita nuova della Pasqua.

**Missione Risurrezione** è l'invito a mettersi in movimento, a non restare fermi davanti alle difficoltà, alle paure o alle domande che abitano il cuore. Come ogni missione importante anche questa richiede attenzione, ascolto e fiducia. Ogni tappa ci chiede di allenare uno sguardo nuovo, un cuore più libero, una Fede più viva.

**Missione Risurrezione** non è solo il racconto di ciò che Gesù ha vissuto, ma una proposta di viaggio per ciascuno di noi. Passo dopo passo, domenica dopo domenica, impariamo che la Risurrezione non è solo una meta lontana, ma una promessa che inizia già ora, ogni volta che scegliamo la vita.

### Per il Mercoledì della Ceneri...

Con il rito delle ceneri, che si svolge il mercoledì precedente alla prima domenica di Quaresima, noi cattolici iniziamo questo percorso in preparazione alla Pasqua del Signore: infatti, le ceneri (ricavate dalle palme dell'anno precedente) sono un segno penitenziale di umiltà, povertà e abbandono fiducioso in Dio.

Sarebbe bello coinvolgere i bambini dell'ACR e del Catechismo, con le loro famiglie, a vivere questa celebrazione eucaristica dove ci sarà l'imposizione delle ceneri sul capo.

Il sacerdote, inoltre, nel coinvolgere i più piccoli a partecipare alla celebrazione eucaristica, durante l'omelia, potrebbe spiegare questo segno e/o soffermarsi sulla ritualità, ricca di senso e significato.

**Buon cammino di Quaresima!**



1° domenica di Quaresima

Impegno

22 febbraio 2026

VIVERE LA PAROLA

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-11)

*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

### Contenuti

In questa prima domenica di Quaresima il vangelo ci parla di tentazioni. Gesù attraversa le tentazioni, non le rimuove. Cioè accetta di misurarsi con esse in sé stesso: non proietta l'immagine del nemico sulle realtà esterne, ma accetta che la potenza della tentazione si dispieghi nell'intimo, nel cuore. Solo chi vince la potenza del divisore in sé stesso può cacciare i demoni dagli altri uomini.

La vittoria di Gesù è spirituale, interiore: **lui vince ricordando la Parola di Dio**. E la Parola ricordata (cita alcuni versetti del libro del Deuteronomio) gli fa ripercorrere il cammino del popolo dopo l'uscita dall'Egitto. Il ricordo della Parola di Dio è ciò che guida Gesù alla vittoria. **Ricordarsi della Parola, di Dio Padre che guida, non è un semplice ricordo di frasi bibliche, ma evento spirituale che interiorizza la presenza di Dio nel cuore dell'uomo.**

Possiamo meditare a lungo su queste tre tentazioni di Gesù, per essere rafforzati interiormente e sostenere la nostra lotta quotidiana, soprattutto in questo tempo di Quaresima, in maniera generosa ed efficace.



## Proposta di attività

### Spunti per la condivisione

“Missione Resurrezione” inizia in un luogo difficile: il deserto. È uno spazio essenziale, silenzioso, dove Gesù sperimenta la fame, la solitudine e le tentazioni, ma anche la forza della Parola di Dio che lo sostiene. Il deserto non è solo un luogo lontano, ma rappresenta quei momenti della nostra vita in cui ci sentiamo messi alla prova o confusi.

I ragazzi sono invitati a riflettere su cosa significa vivere la Parola: quali parole ascoltano ogni giorno? Quali li aiutano a scegliere il bene e quali, invece, rischiano di allontanarli da ciò che conta davvero? Gesù ci insegna che la Parola di Dio non è qualcosa da sapere a memoria, ma una guida concreta per affrontare le difficoltà.

Il tempo di condivisione aiuterà i ragazzi a riconoscere che anche nei momenti più faticosi del cammino non siamo soli: la Parola può diventare una bussola che orienta le scelte e dà forza per continuare il viaggio.

### Per i gruppi 6\11 e 12\14

Per questa prima settimana i Ragazzi sono accompagnati dal gruppo educatori a riflettere sul cammino quaresimale come tempo in cui imparare a **orientarsi nella confusione**, riconoscendo le parole buone che vengono dal Vangelo e che aiutano a non perdersi.

L'incontro si apre con un gioco. Due ragazzi per turno vengono legati tra loro e bendati, segno della fragilità e della fatica che a volte sperimentiamo nel cammino della vita. L'educatore legge ad alta voce un passo del Vangelo, ma lo fa saltando intenzionalmente una parola fondamentale. Un altro ragazzo del gruppo, posizionato dall'altro lato della stanza, riceve il compito di custodire quella parola mancante e di pronunciarla ad alta voce. Nel frattempo, il resto del gruppo crea volutamente un forte rumore di sottofondo, parlando, battendo le mani o muovendosi, per rendere più difficile l'ascolto. I due ragazzi bendati, affidandosi solo all'udito e aiutandosi a vicenda, devono cercare di orientarsi nel caos e raggiungere il compagno che pronuncia la parola giusta, quella che permette di completare il Vangelo. Il gioco può essere ripetuto più volte, così che tutti possano sperimentare in prima persona cosa significa cercare una voce buona in mezzo al rumore.

Al termine dell'attività, l'Educatore guida un momento di riflessione aiutando i ragazzi a collegare l'esperienza vissuta alla vita quotidiana. Spesso siamo circondati da tante voci, distrazioni e confusione, e non è facile capire quale strada seguire. Può aiutare la fase di riflessione un cartellone su cui viene disegnato un grande labirinto, simbolo delle difficoltà e delle scelte che ci fanno sentire disorientati. Dopo un breve momento di silenzio personale, ogni ragazzo è invitato a scrivere all'interno del labirinto le situazioni in cui si sente perso, confuso o in difficoltà. Successivamente, a ciascuno viene chiesto di scrivere all'ingresso del labirinto alcune “parole d'Amore”. Parole buone tratte dal Vangelo o dalla propria



esperienza di vita, che possono aiutare a ritrovare la direzione giusta. L'attività si conclude accompagnando i Ragazzi a comprendere che la Quaresima è un tempo favorevole per imparare ad ascoltare la voce di Gesù, a riconoscere le parole che danno vita e a lasciarsi guidare da esse per attraversare il labirinto della vita con maggiore fiducia e speranza.

*Un suggerimento per i Ragazzi del Gruppo 6|11:* Per questa fascia d'età potrebbe essere utile "snellire" la condivisione, facendo riflettere i bambini attraverso l'uso di immagini che rappresentano gesti o azioni di bontà che possono essere loro utili nei momenti di difficoltà.



*Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17, 1-9)*

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.*

*Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

*All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.*

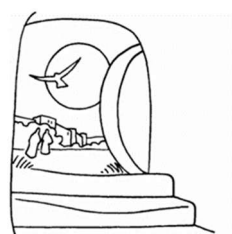
*Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

**Contenuti**

Al centro di questo evento sul monte c'è la voce dalla nube che comanda l'ascolto di Gesù (cfr. Mt 17,5). **Ascoltare la Parola di Dio significa scoprire la presenza di Dio e accoglierla in noi**, ma si tratta di una presenza che non si può ridurre ad una rappresentazione, percezione o una conoscenza. Potremmo dire che è una presenza altra, è luce. È la presenza luminosa che abita Gesù.

Nel senso più profondo del termine, ascoltare la Parola di Dio, conduce al cambiamento, alla conversione, a migliorare la vita facendo della Parola metabolizzata il centro rinnovato e innovatore della propria esistenza. È uscire dalle certezze e dalle abitudini per iniziare un percorso non sorretto da umane sicurezze.

**L'esperienza della Parola ci sprona ad alzare lo sguardo, a fissare i nostri occhi su di lui e a respirare il respiro di Dio.** È l'esperienza di Gesù, l'esperienza che ciascuno è chiamato a vivere sotto la luce trasfigurante della grazia.



## Proposta di attività

### Spunti per la condivisione

Dopo il deserto, il cammino prosegue verso un monte alto. Qui Gesù si trasfigura e il suo volto si illumina, permettendo ai discepoli di intravedere la meta del viaggio. È una tappa che invita a fermarsi, ad alzare gli occhi e a rialzare lo sguardo, soprattutto quando il cammino sembra faticoso.

I ragazzi possono riconoscere quanto sia importante, nella vita di ogni giorno, non restare schiacciati dalle difficoltà, ma provare a guardare oltre, verso ciò che dà senso e speranza. Ci sono momenti in cui anche loro riescono a vedere il bello, il buono, la presenza di Dio accanto?

La condivisione aiuterà a comprendere che rialzare lo sguardo non significa fuggire dalla realtà, ma trovare il coraggio di continuare il cammino sapendo che Dio cammina con noi e ci mostra, passo dopo passo, la direzione verso la vita nuova.

### Per il gruppo 6/11

I Ragazzi sono accompagnati a ri-scoprire che ciò che a prima vista sembra confuso o senza senso può rivelare una bellezza nascosta, proprio come accade nella nostra vita quando ci lasciamo illuminare dalla luce del Vangelo.

All'inizio dell'incontro i ragazzi troveranno un grande cartellone diviso in tanti quadrati numerati: osservandolo, sembra solo un insieme caotico di numeri, che non dice nulla e non ha un significato evidente. L'Educatore introduce allora l'idea che, come accade nella realtà, anche questo "caos" nasconde qualcosa di più profondo, che può emergere solo grazie alla **luce** e ai suoi effetti, in particolare alla diffrazione che genera i colori. Ogni numero del cartellone corrisponde infatti a un colore, ma questa corrispondenza non viene data subito. I ragazzi sono chiamati a scoprirla attraverso alcune **mini-sfide** proposte loro, come un breve percorso ad ostacoli, il gioco della sedia o altre prove semplici e dinamiche.

Superando le sfide, i ragazzi ottengono piano piano la "legenda dei colori", necessaria per dare senso al cartellone. Una volta completata la legenda, possono finalmente colorare i quadretti seguendo le indicazioni scoperte e, man mano che i colori prendono forma, dal caos iniziale emerge un'immagine chiara: un **monte**<sup>3</sup>, simbolo del loro "posto felice", un luogo speciale dove ci si sente bene, al sicuro e in pace.

A questo punto i ragazzi sono invitati a riflettere su quale sia per loro questo "monte", questo luogo o situazione in cui si sentono felici, accolti e sereni, e su che cosa li aiuta a raggiungerlo. A seconda dello spazio e del tempo a disposizione potrebbe essere chiesto loro di disegnarlo.

---

<sup>3</sup> Tra gli allegati, presenti sul sito, trovi il file "Pixel Montagna" per l'attività di questa settimana. A questo se ne possono aggiungere altri.



Nel tempo di condivisione, gli Educatori accompagnano i Ragazzi a comprendere che ciò che illumina il cammino verso il loro posto felice è la **luce di Gesù trasfigurato**, che rende chiaro ciò che prima era confuso e dà senso anche alle fatiche. Il Vangelo è “la legenda” che ci aiuta a decifrare le diverse situazioni che ci troviamo a vivere. Una vita di apparente caos, alla luce del Vangelo, può diventare un bellissimo insieme di colori. A questo punto ciascuno potrebbe condividere il proprio disegno argomentando le motivazioni che lo rendono un posto felice.

### Per il gruppo 12\14

I ragazzi sono accompagnati a comprendere che, in una vita quotidiana ricca di sfide, orientarsi non significa soltanto ascoltare le parole giuste, ma anche imparare a guardare oltre il caos, allenare lo sguardo e riconoscere quel “monte” su cui incontrare Dio trasfigurato, unica vera bussola del cammino. L’attività prende avvio mostrando ai ragazzi alcune immagini che, a una prima osservazione, sembrano normali e prive di particolarità, ma che in realtà nascondono dettagli strani o fuori dal comune<sup>4</sup>.

Divisi in squadre, i ragazzi sono invitati ad osservare attentamente le immagini e ad annotare, nel minor tempo possibile, tutti gli elementi insoliti che riescono a riconoscere, sperimentando così quanto spesso lo sguardo superficiale rischi di farci perdere ciò che è davvero importante. Al termine del gioco, l’educatore guida una riflessione sull’importanza di “guardare oltre”, di rialzare lo sguardo quando ci sentiamo confusi o disorientati.

A questo punto viene proposta la visione di un breve video tratto dal film “Il Re Leone 3”, in cui il suricato Timon è alla ricerca disperata di un luogo dove poter vivere finalmente “Hakuna Matata”. Non riuscendo a trovarlo, Timon si lascia prendere dallo sconforto e si sente perso, finché in suo aiuto arriva il babbuino Rafiki, che gli insegna proprio l’esercizio di guardare oltre ciò che si vede, per riconoscere la meta della propria vita. Da qui il collegamento con il cammino cristiano diventa chiaro. Per ogni credente, la luce di Cristo trasfigurato sull’alto monte è la bussola che orienta i passi, anche quando il percorso sembra faticoso e confuso.

*Al termine dell’incontro i ragazzi sono invitati a interrogarsi su quanto riescano a guardare oltre le difficoltà della loro vita, su quanto percepiscano lontano il “monte” della meta, su ciò che li abbaglia e distrae distogliendo lo sguardo dalla “Vera Luce” e su chi o che cosa, nella loro esperienza quotidiana, rifletta la luce di Gesù aiutandoli a orientarsi nel cammino<sup>5</sup>.*

<sup>4</sup> Tra gli allegati, presenti sul sito, alcune immagini d’esempio.

<sup>5</sup> Evidenziate, trovi alcuni possibili domande per aiutare il gruppo nel tempo di condivisione.



*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-15.19b-26.39a.40-42)*

*In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».*

*Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».*

*Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».*

*Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

## Contenuti



*In questa domenica, nel Vangelo, contempliamo Gesù che, stanco per il lungo cammino, siede presso un pozzo (il pozzo di Giacobbe), vicino alla città di Sicar, non lontano dall'antica città di Samaria.*

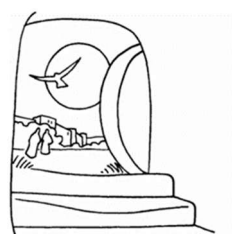
*Il Vangelo interpella il credente sulla sete, sul desiderio che lo abita, e suggerisce che **la nostra sete profonda è sete di incontro e di relazione**. L'incontro tra Gesù e la samaritana inizia dall'atto con cui Gesù osa il suo bisogno di fronte a lei: «Dammi da bere» (Gv 4,7).*

*Gesù, attraverso il suo dialogo, supera quelle barriere identitarie che gli uomini erigono e che, quando si sedimentano, diventano un'etichetta e una lente deformante con cui definire gli altri (non c'erano buoni rapporti tra giudei e samaritani).*



*Un momento importante che si riscontra in questo incontro è quello in cui Gesù invita la donna a passare dalla domanda che lui le ha posto alla domanda che lui stesso è. **Il dialogo è vero quando non si impone e suscita e accresce l'interesse reciproco.** Questo testo del Vangelo di Giovanni*

*presenta una pedagogia verso la fede in cui la donna, e di conseguenza ciascuno, riconosce Gesù come profeta e Messia. Si riconosce il dono di Dio come credenti, dissetati dal suo amore a rigenerati nello spirito.*



## Proposta di attività

### Spunti per la condivisione

Nel cuore del viaggio, il gruppo si ferma accanto a un pozzo. È un luogo di incontro e di bisogno, dove Gesù offre alla Samaritana un'acqua diversa, capace di dissetare davvero. Questa tappa fa scoprire che lungo il cammino non siamo chiamati solo a camminare, ma anche a ricevere il dono di Dio.

I ragazzi sono invitati a riflettere su quali sono le "sete" che abitano il loro cuore: desiderio di amicizia, di essere ascoltati, di sentirsi amati. Spesso cerchiamo di riempire questi vuoti in tanti modi, ma non sempre troviamo ciò che ci rende davvero felici.

Il tempo di condivisione aiuterà a riconoscere che il dono di Dio è gratuito e sorprendente: quando ci lasciamo incontrare da Gesù, scopriamo che Lui conosce la nostra vita e ci offre un'acqua che fa ripartire il cammino con gioia e fiducia.

### Per il gruppo 6\11

I Ragazzi sono aiutati a comprendere che non tutto è già pronto o facilmente risolvibile e che spesso ci sentiamo incompleti, come se mancasse sempre un pezzo importante.

All'inizio dell'incontro i ragazzi si trovano davanti un puzzle composto da molti pezzi diversi. A prima vista sembra possibile completarlo, perché i pezzi sono tanti e vari, ma provando a incastrarli si rendono conto che a causa di un pezzo mancante non è possibile finirlo. I ragazzi sono invitati a scoprire da soli che la tessera mancante non è a loro disposizione e che, per completare il puzzle, devono costruirlo loro stessi utilizzando pasta di sale o il DAS. Questo passaggio diventa il cuore simbolico dell'attività. Prima di creare il pezzo mancante, sui pezzi del puzzle ogni ragazzo è invitato a scrivere o condividere quelli che sente come i propri "pezzi mancanti": desideri irrisolti, ansie, fragilità, paure, limiti che spesso fanno sentire incompleti o inadeguati. Può essere questo, un momento delicato di ascolto e condivisione in cui emerge che ciascuno porta dentro di sé mancanze diverse, ma comuni a molti<sup>6</sup>.

Dopo un breve momento di condivisione ogni ragazzo modella con la pasta di sale o il DAS il proprio pezzo di puzzle e su di esso scrive la parola "Gesù". Quel pezzo creato con le proprie mani rappresenta la scoperta che non sono le soluzioni perfette o le risposte immediate a colmare ogni vuoto. Lo è invece l'incontro con Gesù, che entra nella nostra vita adattandosi alle nostre forme, alle nostre ferite e alle nostre attese. L'attività si conclude consegnando a ciascun ragazzo il proprio pezzo di puzzle da portare con sé come simbolo. Gesù non è un elemento rigido o preconfezionato, ma è come un "passe-partout" che si adatta a ogni desiderio e a ogni difficoltà, capace di completare ciò che sentiamo incompleto e di dare senso anche ai nostri limiti.

---

<sup>6</sup> Per i più piccoli del gruppo 6\8 potrebbe essere utile disegnare i loro "pezzi mancanti". Una loro situazione dove hanno avuto paura o dove si sono sentiti soli.



## Per il gruppo 12\14

Per questa settimana il gruppo dei 12\14 è invitato a vivere il deserto<sup>7</sup>. Deserto inteso non come luogo vuoto o di solitudine sterile, ma come spazio prezioso di silenzio, ascolto e verità, dove fermarsi e guardarsi dentro senza rumori di fondo.

Il deserto diventa il tempo e il luogo in cui rallentare, mettere ordine e lasciar emergere ciò che spesso resta nascosto nella vita quotidiana. In questo clima, ai ragazzi viene proposto un percorso simbolico attraverso alcuni scrigni, che rappresentano diverse dimensioni della loro vita. Piccoli forzieri da aprire con calma, uno alla volta, per interrogarsi su ciò che custodiscono davvero nel cuore.

Il primo è lo scrigno dei **desideri**, che raccoglie sogni, obiettivi, attese per il futuro: qui i ragazzi sono invitati a chiedersi quali sono le cose che desiderano davvero, se ciò che inseguono li rende più liberi e felici, e se i loro sogni tengono conto solo di sé stessi o anche degli altri.

Il secondo scrigno è quello dell'**interiorità**, il luogo del "vero me stesso", dove abitano emozioni, fragilità, paure e talenti. Davanti a questo scrigno i ragazzi possono domandarsi chi sono quando nessuno li guarda, quali parti di sé fanno più fatica ad accettare e in quali momenti si sentono autentici e in pace.

Il terzo scrigno è quello dei **valori**, ciò che guida le scelte e orienta il cammino. Qui la riflessione si concentra su cosa conta davvero nella loro vita, su quali valori influenzano le decisioni quotidiane e su chi o cosa diventa bussola quando devono scegliere da che parte andare.

Al termine di questo momento personale i ragazzi sono invitati ad una condivisione del tempo appena trascorso (anche aiutati dalle domande presenti sulla scheda). Prima della conclusione dell'incontro a ciascun membro del gruppo viene consegnata una chiave disegnata. Solo allora, aiutati dagli Educatori del gruppo si comprende che Gesù è la chiave capace di aprire tutti gli scrigni, senza eccezioni. Non esistono parti della vita che Dio non voglia abitare: anche le difficoltà, le cadute, i dubbi e i momenti in cui sembra di non credere più a nulla diventano spazio di incontro con Lui.

È proprio lì, nel deserto e nel silenzio, che il Signore si fa vicino, offrendo la chiave giusta per aprire una porta chiusa o, come già scoperto nel cammino, per completare quel puzzle che da soli non riusciremmo mai a finire.

<sup>7</sup> Tra gli allegati presenti sul sito, trovi la scheda "Deserto 12\_14" da poter utilizzare per l'attività di questa settimana.



**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38)**

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

### Contenuti



Il Vangelo ci racconta l'episodio del cieco nato, che ha ritrovato la gioia grazie alla guarigione operata da Gesù. I discepoli, accecati da un'idea che lega in modo automatico la malattia al peccato, vedono in lui un peccatore, mentre Gesù vede nella malattia di quell'uomo l'occasione del manifestarsi dell'azione di Dio. Stessa persona, sguardi opposti. Che cosa vediamo nella sofferenza dell'altro? Lo sguardo colpevolizzante dei discepoli si oppone allo sguardo di solidarietà di Gesù.

Ci sono diversi passaggi in questo Vangelo che ci fanno capire quanto lo sguardo dell'uomo è limitato dalla paura (i genitori del cieco) e da un sapere autosufficiente (i farisei). Chi è cieco e chi vede? Questa la domanda che il testo suscita. E questa è la risposta: vede chi sa vedere la propria cecità e aprirsi all'azione sanante e illuminante di Cristo. «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». La fede apre lo sguardo, la fede fa vedere.



## Proposta di attività

### Spunti per la condivisione

Il viaggio continua e porta davanti a un uomo che non ha mai visto la luce. Gesù lo incontra e, poco alla volta, gli dona la vista. Questa tappa insegna che la fede fa vedere, anche quando tutto sembra confuso o difficile da comprendere.

I ragazzi sono chiamati a interrogarsi su ciò che, nella loro vita, li aiuta davvero a “vedere” con il cuore: quali persone, esperienze o parole li aiutano a capire meglio sé stessi e gli altri? A volte non è facile fidarsi o credere, soprattutto quando gli altri non comprendono le nostre scelte.

La condivisione aiuterà a scoprire che la fede è un cammino graduale: non illumina tutto subito, ma passo dopo passo ci apre gli occhi e ci rende capaci di riconoscere la presenza di Dio che opera anche nelle situazioni più inattese.

### Per il gruppo 6\11

I Ragazzi sono invitati a riflettere sul dono della vista e sulla capacità di riconoscere la bellezza quando ci si fida di una guida, introducendo in modo semplice il tema della luce e della Trasfigurazione.

L’incontro del gruppo si apre con il gioco “Il fotografo e la macchina fotografica”, un’attività a coppie in cui un ragazzo tiene gli occhi chiusi e interpreta la macchina fotografica, mentre l’altro assume il ruolo del fotografo. Il fotografo, con le mani appoggiate delicatamente sulle spalle del compagno, lo guida lentamente all’interno della stanza (mentre gli altri del gruppo devono essere fermi e possono scegliere una posizione in cui rimanere immobili), prestando attenzione a muoversi con cura e rispetto. Quando individua qualcosa di bello, come un dettaglio dell’ambiente, un raggio di luce o il sorriso di un altro compagno, preme leggermente sulle spalle della macchina fotografica, come a simulare lo scatto di una foto. A quel segnale, il ragazzo che tiene gli occhi chiusi li apre solo per tre secondi, il tempo necessario per cogliere la bellezza indicata, e poi li richiude subito. Al termine del gioco (ripetuto anche con più coppie) si propone un breve momento di condivisione, aiutando i ragazzi a dare voce a ciò che hanno provato, soffermandosi in particolare sulla fiducia nella guida e sulle emozioni legate al vedere solo per un istante.

Dopo un breve tempo di condivisione vi proponiamo una piccola attività che possa aiutare i Ragazzi ancora meglio a comprendere il senso di quanto stanno vivendo. L’educatore consegna ai ragazzi dei fogli apparentemente bianchi, sui quali in realtà sono state scritte in precedenza, con una candela bianca, un pastello a cera o una “penna invisibile”, alcune parole luminose come “Amore”, “Unicità”, “Figlio”, “Luce”. Alla domanda su cosa vedono, i ragazzi risponderanno che i fogli sono vuoti, ma vengono poi invitati a passarci sopra un pennarello colorato, dell’acquerello molto diluito o la luce della “penna invisibile”.



Poco alla volta, come per magia, le parole nascoste iniziano ad apparire, rendendo visibile ciò che prima era invisibile agli occhi. Al termine dell'attività i Ragazzi sono invitati a collegare l'esperienza vissuta con il mistero della Trasfigurazione, sottolineando che la luce di Gesù è da sempre presente nell'esperienza dei discepoli, ma c'è stato bisogno di un momento particolare, uno sguardo diverso e più attento, per poterla riconoscere e accogliere.

### Per il gruppo 12\14

I Ragazzi sono invitati a ri-scoprire il senso dell'attesa e della fiducia nella Grazia di Dio, comprendendo che la fede è un cammino graduale e che con Dio non abbiamo a che fare con un "genio della lampada" pronto ad esaudire desideri immediati, ma con un Padre pronto ad aspettare il momento giusto per ciascuno di noi. L'incontro prende avvio con il gioco "Quick stop", occasione concreta per sperimentare la tensione tra velocità, attesa e senso delle risposte. A ogni ragazzo vengono distribuite 6 o 7 carte<sup>8</sup>: su un lato è presente una lettera, sull'altro una domanda. L'Educatore pone sul tavolo la prima carta con una domanda visibile e, a quel punto, i ragazzi devono rispondere il più velocemente possibile utilizzando una parola che inizi con una delle lettere presenti sulle proprie carte. Man mano che vengono date le risposte, quando se ne accumulano tre, l'ultima carta utilizzata viene girata e si legge la nuova domanda scritta sul retro, che cambia improvvisamente il contesto e costringe i ragazzi a rimettersi in gioco. Lo stesso giocatore può rispondere più volte, purché le risposte siano coerenti e rapide, e vince chi riesce per primo a posare tutte le proprie carte sul banco.

Il gioco, con il suo ritmo incalzante e i continui cambi di prospettiva, permette ai ragazzi di sperimentare quanto non tutto sia immediato o controllabile e introduce al gruppo il tema della preghiera come affidamento e non come richiesta istantanea.

Dopo questo primo momento vi consigliamo la visione di un estratto della serie "The Chosen"<sup>9</sup>, scelto per aiutare i ragazzi a interiorizzare quanto vissuto, mostrando come anche nel cammino di fede dei discepoli l'incontro con Gesù avvenga secondo tempi che non sempre coincidono con le aspettative umane, ma che diventano occasione di crescita, fiducia e maturazione spirituale.

<sup>8</sup> Vedi Allegato "Carte", presente sul sito.

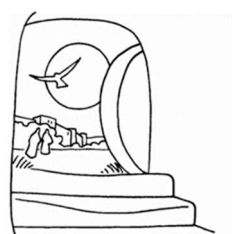
<sup>9</sup> Link "The Chosen, Gesù guarisce il cieco nato": <https://youtu.be/fuSSUTn8Rw8>



**Alcune domande che possono aiutare per il tempo della condivisione:**

- Quanto va veloce la tua vita? Riesci a prenderti un momento per riflettere nelle tue giornate?
- Credi che Dio non riesca a tenere il passo della tua vita?
- Credi che Dio scelga liberamente di “non vedere” le tue preghiere? Perché non ti esaudisce subito?
- Quanto la tua fede ti permette di vedere che la Luce di Dio è sempre presente nella tua vita?

*Per la preghiera finale, vi suggeriamo di chiedere ai Ragazzi di affidare a Dio un loro desiderio. Consapevoli che ciascuno di quelli condivisi, o tenuti nell'intimo del cuore verranno esauditi quando il tempo sarà quello giusto.*



**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45)**

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

**Contenuti**

Il Vangelo di questa domenica ci prepara alla Pasqua, ormai vicina, parlandoci di vittoria sulla morte. In effetti, il mistero pasquale di Gesù è un mistero di morte e risurrezione, cioè di morte che vince la morte. Proprio perché Cristo è risurrezione e vita, il dialogo con Marta è incentrato sul credere: «Chi crede in me, anche se muore vivrà» (v. 25); «Credi tu questo?» (v.26); «Sì, Signore io credo» (v.27). Gesù, chiedendo fede, affidamento, chiede di entrare nel suo atteggiamento di fronte alla morte; che, mentre assume la morte e soffre per Lazzaro che è morto, fa anche della morte una vita, vivifica la morte. La fede è il luogo della risurrezione e, se tale, l'amore ne è la forza: Gesù amava molto Lazzaro e piange per lui.

La vita è libertà e attraverso la parola Gesù resuscita/RI-ANIMA Lazzaro. Lo scandalo e la follia di chiamare chi è morto e giace nel sepolcro sono possibili grazie alla fede nel Dio che risuscita i morti e all'amore umano che legava Gesù a Lazzaro. La sua potenza è nella parola che accolta con fede e nell'amore rende liberi anche dalla morte.

## Proposta di attività<sup>10</sup>

### Spunti per la condivisione

L'ultima tappa del viaggio conduce davanti a una tomba. Sembra la fine, ma proprio lì Gesù pronuncia parole di vita e chiama Lazzaro a uscire. È il segno che la vita è libertà e che l'amore di Dio è più forte di ogni paura e di ogni chiusura.

I ragazzi possono riflettere su ciò che, a volte, li fa sentire "bloccati": paure, errori, tristezze o situazioni che sembrano senza via d'uscita. Gesù non elimina il dolore, ma entra dentro la nostra vita e ci chiama per nome, invitandoci a rialzarci.

Il tempo di condivisione aiuterà a comprendere che la Resurrezione non è solo una promessa futura, ma una realtà che inizia già ora: ogni volta che scegliamo la fiducia, il perdono e l'amore, facciamo esperienza di una libertà nuova che apre alla Pasqua.

### Per il gruppo 6\11

I ragazzi dei gruppi 6\8 e 9\11, per questa settimana, vengono accolti in uno spazio (il locale parrocchiale dove sarà svolto l'incontro) preparato come un sepolcro, non spaventoso ma simbolico. Una scatola grande, un angolo della stanza o un cartellone chiuso con delle "pietre" di carta che ne coprono l'ingresso.

L'educatore racconta il Vangelo di Lazzaro con un linguaggio semplice, sottolineando che Gesù non arriva subito, ma arriva per chiamare Lazzaro per nome e ridargli vita. A ciascun bambino viene consegnata una striscia di carta o una benda di stoffa sulla quale è chiamato a scrivere o disegnare ciò che a volte ci fa sentire bloccato o triste (paura del buio, di sbagliare, di litigare, di restare solo)

Una alla volta terminate queste "bende" vengono appoggiate davanti al sepolcro, come se fossero ciò che tiene Lazzaro chiuso dentro. Successivamente l'Educatore pronuncia le stesse parole che ascolteremo nel Vangelo: "Lazzaro, vieni fuori!". Fatto ciò, insieme ai ragazzi del gruppo si rimuovono le pietre dal sepolcro, facendo emergere un grande cartellone colorato con scritto "Gesù è la Vita" oppure, in alternativa, una sagoma luminosa (a dire la risurrezione).

Aperto il sepolcro e trovato vuoto, ciascuno riprende la propria striscia e, con l'aiuto dell'educatore, la trasforma. Sul retro scrive o disegna un gesto di fiducia, amore o perdono che può aiutarlo a sentirsi più libero.

Nel tempo ultimo dell'attività gli Educatori aiutano i ragazzi a comprendere che Gesù ci chiama sempre per nome e che ogni volta che scegliamo l'amore facciamo già esperienza di risurrezione, anche prima della Pasqua.

---

<sup>10</sup> Per questa settimana, hai la possibilità di scegliere se vivere (in aggiunta o in sostituzione all'incontro) con il tuo gruppo una Via Crucis pensata appositamente per i ragazzi. Tra gli Allegati al sito trovi "Via Crucis dello zainetto".



## Per il gruppo 12\14

Durante questo incontro settimanale, i ragazzi vengono accompagnati a sostare davanti al Vangelo di Lazzaro come davanti a una soglia. Non un'azione da "fare subito", ma un testo da ascoltare, abitare e lasciare risuonare dentro. Dopo un breve momento di silenzio, il brano viene proclamato lentamente, magari da più voci, invitando i ragazzi a prestare attenzione alle parole, ai dialoghi e alle emozioni che emergono. L'educatore chiede poi di rileggere insieme alcuni passaggi chiave, in particolare il dialogo tra Gesù e Marta, soffermandosi sulla domanda decisiva: "Credi tu questo?".

A ciascun ragazzo viene consegnato un foglio diviso in due parti. Nella prima, i ragazzi sono invitati a scrivere una frase del Vangelo che li ha colpiti, disturbati o consolati, spiegando brevemente perché quella parola li abbia toccati. Nella seconda parte, invece, vengono invitati a completare personalmente la domanda di Gesù, trasformandola in un dialogo diretto: "Gesù oggi mi chiede di credere che...", lasciando emergere ciò che sentono più difficile o più vero in questo momento della loro vita.

Segue un tempo di condivisione libera, in cui chi lo desidera può raccontare quale parola di Gesù sente come chiamata a uscire dalle proprie chiusure interiori, da ciò che toglie libertà e speranza. L'educatore aiuta a rileggere quanto emerso ricordando che Gesù non nega il dolore, non evita la morte, ma entra fino in fondo nelle nostre fatiche e ci chiama per nome, fidandosi della nostra libertà.

L'incontro si conclude sottolineando che la risurrezione inizia ogni volta che scegliamo di affidarci alla sua parola, anche senza capire tutto, e che dire "io credo" non è un atto perfetto, ma un passo coraggioso verso una vita più libera, che prepara il cuore alla Pasqua.



# LA VIA CRUCIS DELLO ZAINETTO

Un cammino per piccoli esploratori



# Percorso d'Avvento

## Gruppo Piccolissimi

*I Domenica di Quaresima - Scegliere il bene, lasciare il male (i sassi) a terra.*

Ogni bambino riceve una scheda che raffigura, al centro, un grande zaino aperto<sup>11</sup>. Tutto intorno sono disegnati diversi oggetti, ciascuno con il suo significato: un cuore, un panino, un sasso, un serpente, un fiore, un sorriso ecc...

I bambini "partono per una missione" speciale con un compito preciso:

- Colorare le "cose belle" (come il cuore o il fiore) che desiderano portare con sé.
- Segnare con una X rossa le "cose brutte" o pesanti (come il sasso o il serpente) che preferiscono lasciare a terra.

Al termine del lavoro, gli educatori guidano i bambini in un momento di condivisione. L'obiettivo è comprendere che, proprio come avviene con lo zaino, anche nel proprio cuore è importante custodire solo i sentimenti positivi.

Le cose "pesanti", come i capricci con i genitori o i litigi con i compagni, vanno invece riconosciute e lasciate fuori, per camminare più leggeri e felici.

*II Domenica di Quaresima - Gesù cambia aspetto e diventa luminoso*

Dopo aver stampato e ritagliato le carte allegate<sup>12</sup>, i bambini si cimentano in una versione speciale del classico Memory.

A differenza del gioco tradizionale, l'obiettivo non è accoppiare due figure identiche, ma abbinare gli opposti. Gli educatori aiuteranno i bambini a osservare le immagini, distinguendo tra quelle che richiamano la luce e il bello e quelle che rappresentano il buio o la difficoltà.

I bambini dovranno quindi trovare le coppie complementari, ad esempio:

- La candela accesa con la candela spenta.
- Il sole con le nuvole.
- Un volto felice con un volto triste (o un oggetto rotto).

Al termine dell'attività, si apre un momento di riflessione guidata. Partendo dall'esperienza del gioco, gli educatori collegheranno il concetto di "luce" al Vangelo della settimana.

---

<sup>11</sup> Vedi Allegato "Zaino 3\_5", presente sul sito.

<sup>12</sup> Vedi Allegato "Memory", presente sul sito.

Proprio come nel Memory abbiamo cercato la luce per contrastare il buio, Gesù ci ricorda di essere la nostra Luce. Egli cammina accanto a noi e, anche nei momenti di tristezza, fatica o "buio" interiore, la sua presenza illumina il nostro cammino e ci ridona speranza.

### III Domenica di Quaresima - Il pozzo e l'acqua che disseta

L'attività inizia con un puzzle semplice che i bambini dovranno completare. L'immagine che emergerà sarà quella di una brocca<sup>13</sup>.

Una volta completato il puzzle, gli educatori guidano i bambini in una riflessione su tutto ciò che "abita" l'acqua o che esiste grazie ad essa. Successivamente i bambini sono invitati a personalizzare il disegno:

- All'interno della brocca disegneranno ciò che vive nell'acqua (es. pesci, alghe, stelle marine).
- All'esterno della brocca disegneranno ciò che "fiorisce" grazie all'acqua (es. alberi, fiori e persone).

Al termine del lavoro, il gruppo si riunisce per condividere quanto realizzato. L'acqua viene presentata come simbolo universale di vita.

Il collegamento al Vangelo permette di approfondire la figura di Gesù:

*"Così come l'acqua è essenziale per la natura e per noi, anche Gesù è Sorgente di Vita. Proprio come nell'incontro con la Samaritana al pozzo, Egli si offre a noi come "acqua viva" che disseta il cuore e ci aiuta a crescere forti e felici".*

### IV Domenica di Quaresima - Fidarsi e "vedere" con le mani

L'attività ha inizio con la scoperta di una "scatola misteriosa" (una scatola con un foro al centro, grande quanto basta per infilare una mano). Al suo interno sono nascosti piccoli oggetti familiari: una pallina, una macchinina, una conchiglia o un mattoncino.

I bambini, a turno, devono inserire la mano e cercare di indovinare l'oggetto usando solo il tatto, senza sbirciare. Per rendere l'attività più dinamica, si può organizzare una piccola sfida per vedere chi riesce a riconoscerne il maggior numero.

Al termine del gioco, l'educatore guida un momento di dialogo per riflettere sull'esperienza appena vissuta. Spesso pensiamo che per conoscere qualcosa sia necessario vederla, ma questo gioco ci insegna che possiamo "sentire" e riconoscere ciò che è bello anche senza gli occhi.

Quando ci troviamo al buio o non capiamo cosa stia succedendo, non siamo soli. Possiamo contare su chi ci vuole bene (genitori, insegnanti, amici) per farci da guida.

---

<sup>13</sup> Vedi Allegato "Brocca", presente sul sito.

*Insieme agli educatori i piccoli comprendono il nostro legame con Gesù. Allo stesso modo, anche se non vediamo Gesù con gli occhi, possiamo fidarci di Lui. Egli è come una mano amica che ci accompagna nel buio e ci aiuta a riconoscere il bene che ci circonda.*

*V Domenica di Quaresima - Gesù ci chiama fuori dal buio per stare alla luce*

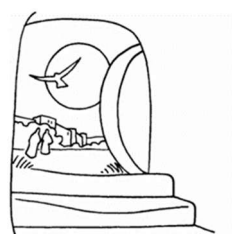
Un bambino siede al centro del cerchio con gli occhi chiusi (o bendato). Intorno a lui regna il silenzio assoluto.

L'educatore, senza parlare, indica un compagno di gruppo che dovrà chiamare l'amico (seduto al centro del gruppo) per nome, con voce dolce e sottile. Il bambino al centro deve cercare di riconoscere la voce e indovinare chi lo ha chiamato. Se indovina, i due si scambiano i ruoli e il gioco ricomincia, permettendo a tutti di partecipare.

Al termine dell'attività, l'educatore aiuta i bambini a riflettere sul significato profondo del gioco:

- Proprio come nel gioco, anche nei momenti in cui ci sentiamo soli, al "buio" o un po' tristi, c'è sempre qualcuno che si prende cura di noi.
- Gesù ci conosce profondamente e ci chiama sempre per nome. Spesso lo fa attraverso la voce dei nostri amici, dei genitori o degli educatori.

*La voce che abbiamo sentito ci invita a "risvegliarci", a rialzarci e a ricordare che non siamo mai soli, perché siamo preziosi per Lui e per gli altri.*



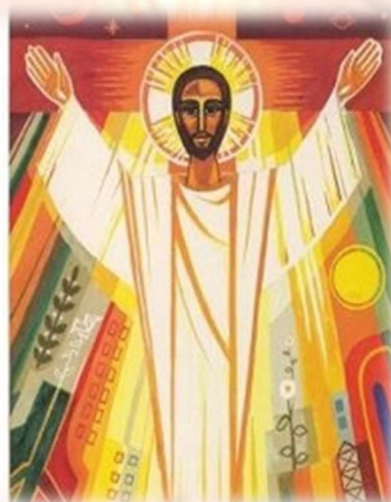
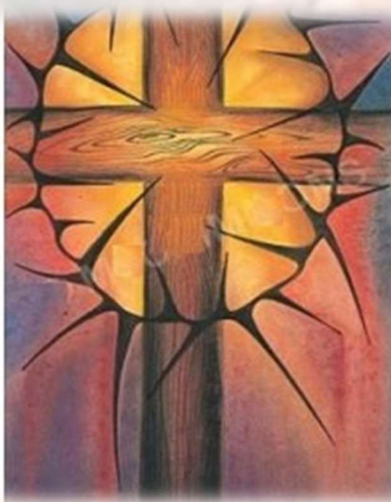
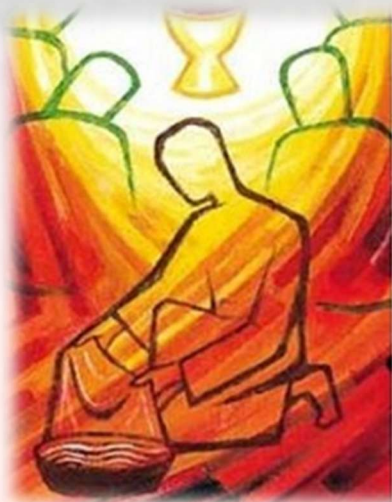
## *Il Sussidio si arricchisce...*

Quest'anno troverai tra gli Allegati presenti sul sito un ulteriore aiuto pensato per accompagnare i ragazzi a vivere in modo ancora più consapevole e profondo i giorni del Triduo Pasquale<sup>14</sup>.

Si tratta di alcune attenzioni semplici e concrete, da custodire nel cuore e nella quotidianità, per entrare passo dopo passo nel mistero della Pasqua.

Questo materiale vuole essere un aiuto leggero ma prezioso, che non sostituisce le celebrazioni, ma le prepara e le prolunga nella vita.

Il file è disponibile sul sito, all'interno della pagina dedicata al Sussidio, come ulteriore strumento a servizio degli educatori e dei ragazzi.



<sup>14</sup> Vedi Allegato "Sussidio di Pasqua", presente sul sito.